

Migranti, Save the Children: circa 2mila minori arrivati con proprie famiglie nel 2025 via mare

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Considerando solo i migranti in arrivo via mare in Italia, nel 2025 si stima che circa 2.000 siano stati i minori giunti nel Paese con la propria famiglia. I pochi dati esistenti, seppur incompleti e frammentari, riferisce Save the Children, restituiscono con chiarezza una presenza diffusa, lungo tutte le principali rotte migratorie, di famiglie con bambini e adolescenti , che arrivano in Italia, la attraversano e, a volte, vi ritornano perchÃ© respinti o di ritorno da altri Paesi. CiÃ² fa di questi bambini e dei loro genitori un gruppo particolarmente fragile e invisibile nellâ??ambito dei flussi migratori, che si ritrova a confrontarsi con meccanismi di tutela poco attenti alle loro esigenze e con un sistema complessivo di accoglienza e protezione inadeguato. Un sistema che rischia di essere ulteriormente compromesso dallâ??attuazione del Patto europeo sulla migrazione e lâ??asilo, il cui decreto-legge di attuazione Ã¨ attualmente allâ??esame del Parlamento. A questi bambini e bambine Ã¨ dedicata lâ??ultima edizione di â??Nascosti in piena vistaâ?? di Save the Children â?? lâ??Organizzazione che da oltre 100 anni lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro â?? perchÃ© la loro condizione di vulnerabilitÃ non puÃ² essere considerata un â??effetto collateraleâ?? del fenomeno migratorio, una questione â??marginaleâ??, nella discussione politica nazionale relativa alle politiche di accoglienza e asilo, ma deve essere riconosciuta e messa al centro anche di questa fase di attuazione del Patto europeo.

Seppur poco analizzata a livello sistemico, la realtÃ delle famiglie con figli minori emerge e si manifesta in tutta la sua complessitÃ sui territori, sollecitando le istituzioni, le amministrazioni, gli attori umanitari e la societÃ civile che, in assenza di un quadro normativo e operativo specifico, si mobilitano a seconda delle diverse capacitÃ , possibilitÃ e prioritÃ definite a livello locale. Nella prima accoglienza i minorenni ospitati con la propria famiglia non sono ancora ufficialmente tracciabili, ma nel 2025 erano piÃ¹ di 10.334 quelli inseriti nella seconda accoglienza garantita dal SAI (il 69,7% dei 14.829 minorenni accolti in Sai). â??Sin dallâ??avvio del nostro lavoro di ricerca Ã¨ emersa una realtÃ chiara: i minorenni che migrano con le proprie famiglie non sono riconosciuti nÃ© dal punto di vista statistico nÃ© da quello dellâ??individuazione di bisogni specifici, a partire da spazi di vita adeguati. Le interviste raccolte raccontano di mancanza di privacy, promiscuitÃ , isolamento allâ??interno di un sistema di prima accoglienza, quello dei Centri di Accoglienza Straordinaria, pensato soprattutto per gli

adulti soli. Lo spazio della stanza diventa spesso lâ??unico rifugio e anche andare a scuola puÃ² diventare difficile. Con lâ??attuazione delle nuove regole del Patto europeo sulla migrazione e lâ??asilo, poi, câ??Ã¨ addirittura il rischio di trattenimento, una forma di restrizione della libertÃ personale, anche delle famiglie con bambini, sia allâ??arrivo con il fermo amministrativo, che successivamente nel corso delle procedure di frontiera. In gioco câ??Ã¨ il rispetto dei diritti fondamentali dei minorenni nel nostro Paeseâ?•, dichiara Antonella Inverno, Responsabile ricerca e analisi dati di Save the Children.

In questo panorama, il rapporto Nascosti in piena vista 2026, curato da Filippo Furri, ha cercato di fornire una visione dâ??insieme, che pur non pretendendo di essere esaustiva, delinea un quadro di rischio per i minorenni. I minori in famiglia in Italia attraversano un sistema che non Ã¨ strutturato per rispondere adeguatamente alla loro presenza, a partire dallâ??assenza di un monitoraggio degli ingressi alle frontiere, dei transiti e delle permanenze sui territori. Critica risulta inoltre la capacitÃ di tutelare i nuclei e il diritto allâ??unitÃ familiare, le dinamiche e le tempistiche di inserimento delle famiglie in strutture di accoglienza idonee, i tempi e le logiche di trattamento delle domande di protezione internazionale e della gestione di eventuali dinieghi e ricorsi, nonchÃ© la capacitÃ di intercettare, valutare e rispondere alla sommatoria di fragilitÃ che un nucleo familiare incarna. I minori che arrivano nel nostro Paese con la propria famiglia hanno etÃ , vissuti ed esigenze diverse: tra loro ci sono neonati, bambine e bambini in etÃ prescolare e scolare, adolescenti e neomaggiorenni, minori nati in Italia, arrivati tramite rotte migratorie ad alto rischio (via mare o terra), ma anche attraverso canali sicuri (visti turistici, sanitari o umanitari), cosÃ¬ come minori con percorsi di â??rientroâ?• o migrazioni secondarie.

default watermark

La ricerca sul campo, condotta in territori di frontiera e transito come Oulx, Ventimiglia, Trieste, Agrigento, Milano, Roma e Torino, da giugno 2025 ad aprile 2026, ha mappato fasi, tipologie di accoglienza e aree critiche dei percorsi dei nuclei familiari, integrando analisi quantitativa e qualitativa attraverso interviste a 48 famiglie e 20 stakeholder. Lâ??analisi individua passaggi chiave, dallâ??arrivo allâ??integrazione, e mette in evidenza un divario significativo tra diritti formalmente garantiti ed effettiva tutela, spesso discontinua, soprattutto per i minori. Lâ??accesso a istruzione, salute e protezione resta condizionato da ostacoli amministrativi e carenze strutturali, lasciando molti minori â??nascosti in piena vistaâ??. Il sistema della prima accoglienza italiano, costituito dai Cas e dagli altri centri di emergenza nati negli ultimi anni, non Ã¨ progettato per i nuclei familiari. Chi arriva Ã¨ spesso collocato nei Centri di accoglienza straordinaria (Cas), nei Cara o in altri centri analoghi, con servizi limitati e inadeguati ai bisogni educativi e psicologici dei minori. Lâ??accoglienza diffusa â?? che garantisce percorsi piÃ¹ idonei per i nuclei familiari e una migliore capacitÃ di sostegno ai percorsi di autonomia â?? rimane una realtÃ minoritaria. Lâ??analisi del sistema ha messo infatti in evidenza una limitata capienza del sistema ordinario di seconda accoglienza in capo ai Comuni (Sai) e una forte dipendenza dal modello emergenziale, con una netta prevalenza dei Cas, strutture che dovrebbero essere di prima accoglienza, ma dove spesso le famiglie rimangono bloccate per anni a causa della lentezza amministrativa e degli intoppi burocratici. Ne derivano condizioni di vita difficili tra sovraffollamento, scarsa privacy, accesso limitato ai servizi, isolamento, con la scuola come unico spazio di normalitÃ , tuttavia fragile per via dei trasferimenti da un centro allâ??altro, anche in territori molto lontani tra loro. Inoltre, spesso bambine e ragazze percepiscono il grande centro dâ??accoglienza in cui vivono come un ambiente ostile e poco sicuro, per la promiscuitÃ e la presenza di persone adulte sconosciute: una sensazione che limita fortemente la loro libertÃ di movimento e le

spinge a un confinamento protettivo allâ??interno della propria camera. In questo quadro anche il rischio di subire molestie puÃ² diventare una paura reale. Inoltre, la coabitazione forzata ad alta densitÃ espone i minori a contesti potenzialmente traumatizzanti, fino ad arrivare a casi limite come manifestazioni di grave disagio psichico o aggressioni da parte di altri ospiti.

Infine, la precarietÃ e la lentezza burocratica generano forte incertezza e incidono sulle dinamiche familiari, portando spesso a unâ??inversione dei ruoli, con i figli che molto presto assumono responsabilitÃ da adulti, essendo i primi a imparare la lingua e svolgendo il ruolo di mediatori legali e amministrativi dei loro genitori, con impatti significativi sul loro sviluppo. â??Ero lâ??eroe, praticamente, che dovevo tradurre, devo leggere queste cose qua, spiegare ai miei genitori. Era bello, perÃ² era pure importanteâ?•, ricorda un bambino di 13 anni. â??Senza dati e informazioni accessibili non si possono delineare politiche efficaci, che appaiono invece urgenti per i bambini e le bambine e le loro famiglie, â?? dichiara Giorgia Dâ??Errico, direttrice relazioni Istituzionali di Save the Children â?? anche alla luce dellâ??entrata in vigore del Patto europeo sulla migrazione e lâ??asilo e dellâ??esigenza di mettere al centro le persone piÃ¹ vulnerabili. Per colmare questo profondo vuoto di conoscenze Ã¨ necessario avviare al piÃ¹ presto una raccolta sistematica e continuativa di dati disaggregati e accessibili. Sarebbe inoltre opportuno lâ??avvio di unâ??indagine parlamentare conoscitiva per colmare anni di carenza informativa e ricostruire piÃ¹ ampiamente e in prospettiva storica le traiettorie e le altre caratteristiche di questa parte cosÃ¬ vulnerabile delle migrazioni verso lâ??Italia, composta da bambini spesso molto piccoli, non di rado neonati, per lo piÃ¹ coinvolti in viaggi a cui i loro genitori sono costretti ma che loro non hanno potuto scegliere. Proprio in questi giorni il Senato Ã¨ impegnato nellâ??esame del decreto-legge che dÃ attuazione al Patto europeo sulla migrazione e lâ??asilo. Ci aspettiamo che il testo definitivo della legge di conversione ponga esplicitamente il superiore interesse del minore al centro dellâ??impianto normativo e introduca garanzie di tutela effettive per tutti i bambini, le bambine e gli adolescenti, accompagnati e non accompagnati, assicurando unâ??accoglienza adeguata, lâ??esclusione del trattenimento per motivi migratori e procedure di asilo pienamente rispettose dei loro diritti, senza il ricorso alle procedure di frontiera o accelerateâ?•.

default watermark

Per garantire una tutela effettiva dei minori e delle famiglie lungo lâ??intero percorso migratorio, Save the Children ribadisce inoltre la necessitÃ di superare il ricorso ai Cas come risposta emergenziale, puntando su unâ??accoglienza adeguata â?? sicura, dignitosa e inclusiva â?? rafforzando il sistema Sai e i modelli diffusi orientati allâ??autonomia. Ã? inoltre fondamentale garantire percorsi di accoglienza stabili e coerenti, evitando interruzioni o uscite premature che rischiano di compromettere il benessere e lo sviluppo dei minori. Parallelamente, fin dalle prime fasi dellâ??arrivo, Ã¨ necessario rafforzare la formazione degli operatori impegnati nelle attivitÃ di controllo e gestione alle frontiere sui diritti dellâ??infanzia e dellâ??adolescenza nonchÃ¨ la loro capacitÃ di riconoscere tempestivamente la presenza di minori e di individuarne bisogni e vulnerabilitÃ , di rendere piÃ¹ rapide e accessibili le procedure di ricongiungimento familiare e di ampliare i canali di ingresso regolari, assicurando continuitÃ e stabilitÃ nei percorsi di presa in carico.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 3, 2026
Autore
redazione

default watermark